



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

CONTRO BUSH LADEN PER IL SOCIALISMO

L'imperialismo capeggiato dal governo Bush spinge i popoli in sanguinose guerre civili e i suoi vassalli in ogni paese fomentano divisioni e spaccature tra le masse lavoratrici e democratiche.

Gli scontri, i contrasti, le aggressioni contro i paesi poveri, le minacce e i pericoli di guerra sono tornati a dominare la scena mondiale.

L'indebolimento delle forze mondiali del socialismo e la distruzione dell'Unione Sovietica, hanno favorito lo scatenamento di una nuova ripartizione delle materie prime, dei mercati e delle sfere d'influenza tra le grandi potenze e i blocchi imperialisti.

L'"incontro ravvicinato" tra caccia bombardieri israeliani e navi da guerra tedesche, accaduto nelle roventi acque del Mediterraneo, ammonisce su quanto siano gravi i pericoli che minacciano la pace internazionale, quanto debbano divenire alta la vigilanza e la mobilitazione dei popoli.

Affinché l'invio delle forze armate europee in Libano non sia un passo avanti verso la guerra interimperialista, ma possa concorrere ad evitarla, occorre una crescente mobilitazione di tutti i popoli, di tutte le forze politiche e sociali democratiche, di tutte le istituzioni e i governi progressisti per il ritiro di tutte le presenze militari straniere dal Medio Oriente, a cominciare da quelle di occupazione statunitensi in Iraq.

Sull'avanguardia della classe operaia e sui comunisti educati dal pensiero collettivo di Antonio Gramsci, sui lavoratori socialisti incitati dal vigore antifascista di Sandro Pertini, sulle masse popolari cattoliche ispirate dalla passione unitaria di Giuseppe Dossetti sulle forze produttive nazionali stimolate dai sentimenti liberali di Piero Gobetti, sulle vive energie della cultura e della ricerca scientifica nutrite dal genio ant imperialista di Archimede, sull'intero popolo italiano protagonista della resistenza vittoriosa contro il nazifascismo e sulle stesse forze politiche che sostengono il governo Prodi incombono delicate responsabilità in questo decisivo passaggio della storia dell'umanità: risvegliare e coordinare le lotte resistenziali dei popoli europei per la salvaguardia della pace internazionale.

I delegati, i ricercatori e gli intellettuali comunisti, i consiglieri e i parlamentari democratici debbono unirsi per organizzare una mobilitazione generale delle istituzioni e dei popoli d'Europa dall'Atlantico al Pacifico, contro la guerra e il terrorismo espressi dalla sete di dominio mondiale del grande capitale finanziario più illegale e parassitario.

Un Parlamento dei Popoli di eletti e rappresentanti che ripudiano la guerra nelle controversie tra gli Stati e operano per svegliare le coscienze e mobilitare le masse e le nazioni amanti della libertà, della legalità, dell'indipendenza, della sovranità e della pace internazionale.

Aspetti nuovi dell'imperialismo

Se confrontiamo i caratteri distintivi dell'imperialismo dell'inizio del secolo scorso, così come Lenin li fissò nel suo libro "Imperialismo come fase suprema del capitalismo", con quelli attuali pensiamo che qualcosa di nuovo ci sia proprio in relazione alla funzione svolta dal proletariato internazionale nella II guerra mondiale.

Certo rimangono vivi ed operanti tutti quei processi economico-politici ampiamente e profondamente analizzati da Lenin, come la legge del passaggio dalla libera concorrenza alla concentrazione della produzione e come questa, a sua volta, conduca ai monopoli e quindi all'imperialismo come lotta senza esclusione di colpi tra i diversi gruppi monopolistici per il dominio delle fonti energetiche e delle materie prime, per la spartizione del mondo in zone



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

d'influenza, per lo sfruttamento dei paesi coloniali e ex coloniali, per il depauperamento dei paesi deboli.

In Italia, ad esempio, nei primi decenni del Novecento, oltre alla Fiat, esisteva una dozzina di altre fabbriche automobilistiche, mentre nel 1990 era rimasta sola la Fiat, avendo questa inglobato tutte le altre. La stessa cosa è avvenuta sul piano della concentrazione del capitale finanziario. E' di questi giorni la fusione tra Banca Intesa e San Paolo. Ogni accorpamento, ogni fusione e ogni concentrazione sono inesorabilmente accompagnati da licenziamenti di massa (5.000 esuberanti solo nel caso della fusione Intesa-San Paolo), e da maggiore sfruttamento per quelli che restano al lavoro.

In poco più di 30 anni l'Italia ha perso o ha visto drasticamente ridimensionata la propria capacità produttiva in tutti i settori chiave dell'economia: dall'informatica alla chimica, dall'industria farmaceutica a quella metalmeccanica, dall'industria aeronautica all'elettromeccanica di alta tecnologia. Le fabbriche sono state smembrate, la produzione è stata frantumata e sospinta nel sommerso di nere e piccole attività dove i diritti dei lavoratori sono negati e lo sfruttamento assume forme di nuova schiavitù. L'intero apparato industriale dell'Italia è stato indebolito a vantaggio del capitale finanziario e di gruppi multinazionali esteri, principalmente del Centro Europa. La stessa "Fiat Auto" è stata ridimensionata e solo ora mostra segni di ripresa.

Peraltra l'Italia non si è sottratta alla ciclica crisi sovrapproduttiva mondiale, anzi due fattori hanno aggravato la tendenza di fase: la cronica carenza di una borghesia produttiva e le politiche liberiste delle destre al governo fino allo scorso aprile. Il combinato disposto di questi due fattori ha contribuito alla concentrazione delle ricchezze nelle mani del più nero capitale finanziario (riforma regressiva delle aliquote fiscali, rientro dei capitali illegalmente esportati all'estero, ecc.), aggravando la già citata distruzione delle forze produttive. La concentrazione del capitale finanziario è, dunque, da alcuni anni a questa parte, l'elemento chiave per la lettura della fase economica, tanto per vie lecite, quanto per vie occulte o massoniche, come il tentativo di scalata al gotha del capitale nazionale dell'estate 2005, cui le gerarchie vaticane e certi ambienti politici non erano estranei. Questi stessi ceti hanno avviato, parallelamente, una poderosa battaglia per l'egemonia, a fronte della quale il proletariato, insieme con la piccola e media borghesia spaventate dalla crescente proletarizzazione, ha opposto una resistenza contraddittoria, ma sufficiente per arginare, finora, i tentativi di fascistizzazione istituzionale, con il voto politico di aprile e quello referendario di giugno.

La crescita dei profitti speculativi, in Italia, ha toccato con il governo Berlusconi, cifre spaventose: nel 2005, con il PIL a crescita zero, si registra un incremento dei profitti del 30% per le più grandi aziende, e del 60% per i maggiori istituti di credito. Nel complesso, le 15 aziende più grandi del paese hanno visto crescere i loro profitti di oltre il 51% rispetto al 2004. Oltre 15 miliardi di euro. Ciò vuol dire che, se il PIL non è cresciuto, altrettanti miliardi sono stati persi dalle piccole e medie aziende, a testimonianza della crescente proletarizzazione di ampie fasce di strati sociali. Inoltre, contemporaneamente, l'Italia ha registrato un calo di posti di lavoro di 102.000 unità, il che vuol dire che non solo tali plusvalenze (superprofitti) societarie sono privi di utilità sociale, ma anche che tali capitali sono stati evidentemente distratti dal settore produttivo e deviati verso la mera speculazione.

Il risultato finale è sotto gli occhi di tutti: impoverimento generale delle masse e superprofitti per il capitale finanziario nero speculativo. Se gettiamo uno sguardo sul pianeta, dove le grandi concentrazioni bancarie detengono nelle loro mani quasi tutto il capitale denaro e la quasi totalità dei mezzi di produzione e delle materie prime, vediamo che l'intera popolazione mondiale è sottopagata, sottonutrita e supersfruttata. Schiavitù e lavoro nero sono ormai diffusi su tutta la terra al cui confronto lo schiavismo dell'impero romano sembra di natura artigianale.



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

La comparsa e la costruzione del socialismo, soprattutto la presenza dell'Unione Sovietica, nella prima metà del Novecento, avevano impresso all'economia mondiale un andamento meno selvaggio e più equo. Uno dei primi atti del governo Sovietico fu la denuncia di tutti i "Trattati segreti", facendo assumere maggiore legalità ai rapporti internazionali e agli stessi rapporti tra le classi sociali (contratti collettivi di lavoro, stato sociale...). Dopo la distruzione dell'Urss, l'imperialismo capeggiato dagli Usa, ha risospinto nell'illegalità le relazioni internazionali e i rapporti sociali.

Insieme alle economie statali dei paesi socialisti europei, sono state privatizzate fiorenti industrie pubbliche in tutte le nazioni capitalistiche (Iri in Italia...).

Il tutto a vantaggio dei gruppi multinazionali che, dominati dalla ristretta oligarchia finanziaria, hanno risprofondato l'economia mondiale nella più selvaggia anarchia, funzionale alla ricerca del massimo profitto privato.

La produzione dei 500 maggiori gruppi mondiali che nel 1990 fu di 4.000 miliardi di euro (con 23 milioni di dipendenti), pari al 19% del prodotto lordo mondiale (21.000 miliardi di euro), nel 2005 è salita a 13.000 miliardi di euro (con 46 milioni di dipendenti), pari al 37% del prodotto lordo mondiale (35.000 miliardi di euro). Questa colossale ristrutturazione monopolistica ha espulso dalla produzione una massa enorme di lavoratori e ha posto sotto il controllo dei gruppi multinazionali intere "filiera" di piccole e medie attività, buona parte delle quali spinta a lavorare in nero.

L'intera economia capitalistica mondiale è dominata da alcune centinaia di gruppi monopolistici multinazionali, strettamente controllati dalla borghesia finanziaria, cioè da un pugno di "grandi famiglie" esperte di "paradisi fiscali".

Nei paesi più imperialisti Usa, Giappone, Inghilterra i gruppi monopolisti realizzano un fatturato superiore ai tre quinti del prodotto interno lordo (Pil). Ciò a dimostrazione per completo dominio dei monopoli, non solo sulla classe operaia e sulle altre classe lavoratrici, ma anche sulla piccola e media borghesia produttiva, torchiate dalle moderne catene di montaggio, chiamate "filiera".

Il sistema delle scatole cinesi, enormemente più diffuso di ieri, consente con piccole percentuali di capitali non solo di padroneggiare immensi campi della produzione, ma di accumulare ingenti somme di denaro illegale, nascosto "off shore" nei "paradisi fiscali", utilizzato per manipolare impunemente ogni sorta di loschi e luridi affari e per rubare i risparmi di milioni e milioni di piccoli azionisti, come ampiamente dimostrano i casi Enron, Cirio, Parmalat e Telecom.

La dittatura spietata dell'imperialismo determina e modifica i rapporti di forza fra le nazioni, determina il trasferimento di masse di lavoratori e di capitali finanziari da un continente all'altro e favorisce l'accumulo di ingenti capitali neri nei cosiddetti "paradisi fiscali". Capitali neri anonimi, sottratti a qualsiasi controllo statale e alla produzione industriale, serviti a finanziare guerre, colpi di stato fascisti, assassini, e a sostenere governi e uomini politici al servizio dell'imperialismo e movimenti neofascisti e neonazisti. Fondi neri per la corruzione dei giudici e delle forze dell'ordine, per finanziare il terrorismo e per attentare all'indipendenza dei paesi ritenuti "canaglia". Le concentrazioni finanziarie piramidali, a "scatole cinesi", sempre più complicate e vuote, sono controllate da un sempre più ristretto pugno di speculatori internazionali per controllare il mondo. Questo pugno occulto di speculatori neri muove masse enormi di denaro nero che travolgono governi, banche, istituzioni sovranazionali e ogni sorta di organizzazioni che si frappongono ai loro interessi. Il distacco del capitale nero da quello produttivo, si è notevolmente ingrandito e il parassitismo è diventato l'aspetto preponderante delle politiche dei ceti oligarchico-finanziari, così da dividere il mondo in un pugno di stati usurai e in una massa enorme di stati debitori. Attraverso la Banca Mondiale, il Fondo Monetario Internazionale, le grandi banche e i gruppi finanziari, questo pugno di speculatori occulti, ormai al di sopra di tutti e di tutto dirige,



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

orienta e ricatta gli stessi governi, utilizzando anche le loro politiche monetarie e il sistema del debito pubblico. <<L'unica parte della cosiddetta ricchezza nazionale - dice Marx - che passi effettivamente in possesso collettivo dei popoli moderni è... il loro debito pubblico>>. Pur non avendo nessun controllo democratico popolare e nessuna legittimazione elettorale, questa cupola di speculatori privati esercita un potere immenso su tutto il pianeta. In alcuni paesi, suoi diretti rappresentanti, come Bush negli Usa e Berlusconi in Italia, sono addirittura diventati capi di Governo, accrescendo i loro smisurati capitali e minacciando, con misure fasciste le libertà democratiche dei popoli dei loro paesi.

Il ristretto campo degli stati imperialisti, in forza della sua potenza militare presente in tutti i continenti, ancora capeggiato dagli Stati Uniti d'America, la cui sete di dominio mondiale inasprisce sempre più i contrasti interimperialistici, minaccia pericolosamente la pace internazionale. Il crogiolo incandescente di questi contrasti si concentra nelle aree nevralgiche dei Balcani, del Caucaso e del Medio Oriente. L'intera situazione internazionale, minacciata da esplosioni di guerre sempre più vaste, è caratterizzata dallo scontro tra la classe operaia e l'assolutismo di ristretti circoli di nera borghesia finanziaria, detentrica parassitaria di somme immani di denaro sporco e illegale. *Questo assolutismo finanziario*, distruttore di forze produttive e di civiltà estende a dismisura il campo delle alleanze del proletariato internazionale.

I bracci armati di questo nero assolutismo finanziario sono il dispositivo militare statunitense e la Nato. Due potenti macchine da guerra rivolte contro la classe operaia e i popoli del mondo, a volte in collusione (Afghanistan), a volte in pericoloso contrasto (Iraq), secondo gli interessi comuni o le divisioni particolari che hanno già causato due guerre mondiali.

Commettendo il crimine più inumano della sua storia, l'imperialismo capeggiato dagli Usa, servendosi del revisionismo moderno, ha operato per la distruzione dell'Unione Sovietica: aperte interferenze per distruggere gli stati e le economie dei paesi socialisti dell'Europa orientale, occupazione dei loro territori con basi militari, di spionaggio e di tortura per sfruttarne le materie prime, l'istruzione manodopera e la ricerca scientifica; minacce di aggressioni militari contro paesi che rifiutano i diktat imperialisti; provocazioni terroristiche contro gli stessi paesi europei; aggressioni militari, bombardamenti genocidi con armi chimiche su città e popolazioni inermi, principalmente contro i popoli dei Balcani, del Caucaso, del Medio Oriente e dell'Africa. In ogni paese aggredito sono state distrutte le attività economiche, le istituzioni statali e sociali, **sono stati alimentati l'avventurismo trockista e il terrorismo, sprofondando la nazione aggredita in una criminale guerra civile**, rendendola interamente dipendente dagli aggressori. **Anche in Europa vengono coltivati propositi simili. "L'Italia spaccata in due", vanto del berlusconismo neofascista filo Usa, ne rappresenta un pericoloso esempio.**

Questo crescendo di azioni di restaurazione imperialista ha svelato la natura neonazista del governo Usa e ha suscitato una profonda indignazione nei lavoratori e nelle forze progressiste di tutto il mondo, nelle istituzioni e nei governi dei paesi amanti della legalità, dell'indipendenza, della sovranità e della pace internazionale.

In tutti i punti geopolitici decisivi del mondo, e in primo luogo a casa propria, gli Usa pilotano le elezioni e fabbricano vincitori. Un esempio clamoroso fu la rielezione di Eltsin in Russia in gara contro Ziuganov neocomunista e probabile vincitore in base ai sondaggi. In pochi mesi Eltsin passò, grazie alla Cia, da un 2% ad una percentuale tale da scongiurare la vittoria nel primo turno di Ziuganov.

Nel novembre del 2000, con un colpo di stato della Corte Suprema degli Stati Uniti che impedì di contare i voti nello Stato di Florida, Bush divenne Presidente nonostante avesse perso le elezioni.



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

La stessa cosa doveva succedere in Italia durante le elezioni politiche dell'aprile 2006, dove società statunitensi specializzate in brogli elettorali elettronici, avrebbero dovuto garantire la vittoria del centro-destra di Berlusconi, Fini e Bossi. Ma non tutte le ciambelle riescono col buco!

Tutto ciò non può non portare ad un crescente odio dei popoli e ad una rivolta di tutte le forze progressiste contro l'imperialismo Usa. Una rivolta che deve organizzarsi in un Fronte democratico dei popoli, sostenuto dai paesi socialisti e progressisti, nel quale la classe operaia internazionale deve svolgere il suo ruolo dirigente.

Se le differenze nelle velocità di sviluppo dei diversi elementi dell'economia mondiale modificano i rapporti di forza tra gli Stati Uniti, l'Europa, la Russia, la Cina, il Giappone e le altre parti del mondo, e se noi oggi possiamo aggiungere all'ineguale sviluppo del capitalismo anche l'ineguale sottosviluppo causato principalmente dall'accaparramento delle risorse e delle ricchezze dei popoli dell'ex Unione Sovietica da parte soprattutto dell'imperialismo statunitense, tramite il sistema delle privatizzazioni, in quale altro modo se non con la forza, in regime capitalistico, possono essere risolti i contrasti? In Europa questi contrasti nel 1914 portarono alla I guerra mondiale, nel 1939 alla II guerra mondiale e dopo il 1989 alla distruzione dell'Urss, alla prima guerra del Golfo, allo smembramento della Jugoslavia, all'invasione dell'Afganistan, all'invasione ancora dell'Iraq e alla distruzione del Libano.

Sviluppando un'analisi di classe dei contrasti bellici scoppiati con la prima e seconda guerra mondiale viene in evidenza che essi furono fermati e battuti con il sorgere e l'affermarsi del socialismo. D'altra parte il lungo periodo di pace dopo l'ultima guerra mondiale è dovuto alla presenza del socialismo nel mondo, il cui indebolimento ha favorito la Restaurazione bellicosa dell'imperialismo.

L'imperialismo ha ridotto in miseria gran parte dei popoli del mondo portando il loro potere d'acquisto al disotto dei minimi necessari per la sopravvivenza, allora occorre frenare le forze produttive e adeguarle al nuovo livello di povertà, sembra essere la parola d'ordine di chi governa la ripartizione generale dei mezzi di produzione nel mondo.

Ruolo della classe operaia

Nel suo insieme, la classe operaia italiana è stata indebolita e il suo sistema delle alleanze è rimasto fortemente incrinato. In alcune zone del Nord, come il lombardo-veneto, ciò ha consentito il diffondersi di influenze neofasciste e leghiste (Forza Italia, Lega Nord) su strati declassati di piccola e media borghesia e su fasce precarie di lavoratori. Tra l'altro, una parte non trascurabile delle piccole e medie fabbriche di questo territorio è subappaltatrice supersfruttata dei grandi gruppi industriali degli altri paesi europei. **Essa è l'anello debole più vessato della "filiera" monopolistica, indebitata con l'avidissimo sistema bancario. Le comuni catene di questa moderna "schiavitù finanziaria" possono essere spezzate solo dalla comune lotta antimonopolistica diretta dalla classe operaia. Per assolvere questo ruolo dirigente e superare le stesse influenze leghiste occorre un rafforzamento del sistema delle alleanze che la classe operaia può raggiungere consolidando la sua unità centroeuropea, coordinando i suoi Consigli.**

Questo ruolo dirigente compete alla classe operaia per la posizione che occupa nella società internazionale contemporanea. Una posizione che la vede al centro del sistema della produzione e della distribuzione dei beni e dei servizi sul piano nazionale e internazionale. Una posizione consapevole e organizzata, tenendo conto che in quasi tutte le aziende esistono i suoi delegati e i suoi consigli, variamente chiamati nei diversi paesi. In tutti i paesi del mondo



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

esistono i suoi sindacati e i suoi partiti, sia pure variamente influenzati da idee politiche ad essa estranee.

Queste condizioni di conoscenza e di organizzazione fanno della classe operaia l'unica forza internazionale che può sottoporre la produzione e la circolazione dei beni sotto un equo controllo sociale, sottraendole alla selvaggia anarchia del mercato, funzionale agli interessi privati di una ristretta oligarchia finanziaria.

Ciò significa che la classe operaia deve riprendere, senza indugio, la lotta per il potere e per la costruzione del socialismo, principalmente in Europa coordinando le sue rappresentanze di fabbrica, principalmente nei grandi Gruppi industriali multinazionali.

La classe operaia, uscendo dal vicolo cieco del neoeconomicismo revisionista, deve potenziare la sua lotta contro il neofascismo berlusconiano in difesa delle libertà democratiche e costituzionali. Soprattutto deve intensificare la lotta per il Coordinamento europeo delle Rsu e dei Consigli a cominciare dai gruppi multinazionali.

In questa fase delicata, un aspetto importante della ripresa della lotta politica della classe operaia è l'appoggio tattico al governo Prodi. Senza farsi alcuna illusione sulle forze capitalistiche che lo esprimono, cogliendo il temporaneo contrasto con l'imperialismo Usa, utilizzandone la maggiore agibilità politica, la classe operaia e il movimento democratico devono rafforzare la loro lotta indipendente. **Una lotta indipendente e di massa diretta soprattutto contro la guerra, il terrorismo e il berlusconismo neofascista. Essa isolerà sempre più la borghesia finanziaria illegale, modificherà i rapporti di forza tra le classi sul piano interno e internazionale e creerà le condizioni favorevoli per assumere misure governative nell'interesse delle masse lavoratrici e democratiche. Un processo di lotta indipendente che guadagnando in ampiezza di massa, aprirà la strada alla trasformazione democratica e socialista in Europa e nel mondo.**

Una lunga lotta di transizione dal capitalismo al socialismo che la classe operaia e il suo partito dovranno dirigere in alleanza con le altre classi lavoratrici e i loro partiti. Un processo storico di costruzione del socialismo iniziato con la Comune di Parigi, proseguito con la rivoluzione russa e cinese che si svilupperà attraverso salti rivoluzionari contro i ritorni offensivi borghesi, alternati da periodi complessi di stabilizzazione economica, sociale e politica.

La tesi di Lenin che la catena imperialista si rompe là dove l'anello è più debole ci porta a considerare che oggi questo anello non sia gli Stati Uniti d'America, dove la divisione e la quasi totale assenza delle tradizionali organizzazioni di lotta dei lavoratori, si accoppiano a decine e decine di anni di repressione e persecuzioni dei comunisti. Maggiore attenzione meritano gli avvenimenti progressisti che vanno sviluppandosi in alcuni paesi dell'America Latina, come Argentina, Bolivia, Brasile, Perù, Venezuela, Ecuador con alla testa sperimentati partiti comunisti come il PCdoB.

L'Europa dall'Atlantico al Pacifico, al contrario, dove sono nati il movimento operaio e i partiti comunisti e dove teoria e prassi rivoluzionarie hanno generato il primo stato socialista, presenta tutte quelle caratteristiche economiche e politiche e tutte quelle contraddizioni necessarie per riaccendere il fuoco delle lotte operaie.

L'Europa delle immense riserve di materie prime e degli stati sociali, del capitalismo "rampante" e delle grandi speculazioni finanziarie, del monopolio privato dell'informazione e dei grandi partiti comunisti, del più grande contrasto tra la superstizione religiosa e le conquiste del pensiero scientifico, può essere il luogo della rinascita dell'Internazionale comunista che poggi sul solido terreno dell'unità d'azione delle avanguardie operaie delle RSU delle multinazionali.

La II guerra mondiale fu vinta soprattutto dalla capacità di lotta e di resistenza del proletariato europeo. La nuova Europa che ne uscì non poteva non portare l'impronta della nuova potenza operaia: la sconfitta del nazifascismo a Stalingrado, la costituzione di un sistema di stati socialisti a



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

democrazia popolare, la lotta di liberazione dei popoli di interi continenti contro il colonialismo, la costruzione in tutte le nazioni dei partiti comunisti, lo stato sociale e la coscienza dei diritti di chi lavora. Sono queste le principali conquiste che in 70 anni di storia, a partire dalla Grande rivoluzione d'Ottobre, hanno inciso positivamente sulla storia umana.

Lotta teorica e culturale

Anche se la globalizzazione ha significato e significa acutizzazione di tutte le contraddizioni capitalistiche estese a livello planetario, tuttavia occorre riflettere su alcuni elementi nuovi sorti da alcuni decenni a questa parte.

Se dalla Prima alla Seconda Internazionale intercorsero 25 anni durante i quali Marx ed Engels condussero una lotta decisa perché si potesse compiere definitivamente e ovunque la separazione dei comunisti dagli anarchici e ristabilire una unità di intenti tra i comunisti, e la Terza Internazionale e i successivi partiti comunisti vennero ricostruiti da Lenin e dai bolscevichi dopo una lunga lotta contro le tendenze populiste ed economiciste, i nuovi partiti comunisti e la Nuova Internazionale saranno ricostruiti sviluppando l'approfondimento di Antonio Gramsci, che il fascismo e il revisionismo hanno invano tentato di affossare e che i marxisti-leninisti hanno strenuamente difeso ed arricchito. Di fronte all'impetuosa restaurazione borghese, era prioritaria una lotta di resistenza in difesa dei principi del marxismo-leninismo. Ora occorre approfondirli creativamente in rapporto al mutamento qualitativo della realtà sociale, determinato dalla Rivoluzione d'Ottobre, dalla prima ed eroica fase della dittatura del proletariato e dalle sconfitte subite negli ultimi decenni.

In proposito sottolineiamo l'importante lavoro ("Materialismo dialettico", La Via del Comunismo, n° 25, settembre 2006) che raccomandiamo di leggere e di studiare, principalmente in confronti collegiali con i giovani lavoratori e ricercatori d'avanguardia. Tutto ciò per proseguire la sistematica riflessione teorica sui prodigiosi sviluppi della scienza del compagno Ludovico Geymonat, per battere il ciarpame idealista-revisionista e le tendenze neoeconomicistiche, per portare a compimento l'approfondimento gramsciano e ricostruire il partito comunista.

Non è un caso che proprio in questi ultimi anni, allorché la scienza biologica tenta sempre più di carpire i segreti della vita e le grandi teorie fisiche approfondiscono le nostre conoscenze sull'origine e la struttura dell'universo, le gerarchie Vaticane intensificano gli attacchi contro la scienza. Attacchi subdoli che vengono condotti da più parti attraverso il sistema della "persuasione" delle grandi masse, pilotando opportunamente gli strumenti più sofisticati che vanno dalla televisione alla radio, dal cinema alla carta stampata. Se la falsificazione della realtà oggi avviene soprattutto attraverso l'immagine, l'attacco alla scienza si manifesta nella sua scomposizione. Accettando infatti l'idea che la scienza sia composta da tanti edifici specialistici, pressoché privi di relazioni reciproche, ciascuno chiuso nei propri confini e nel proprio linguaggio, diventerà spontaneo dedurre che le scoperte scientifiche non hanno valore conoscitivo, ma sono solo comode e pratiche convenzioni.

Battere queste tendenze è sempre stato per i comunisti un fatto di primaria importanza. Engels molto spesso si fermò sull'argomento denunciando apertamente i difetti dello specialismo nel quale individuò il disinteresse di molti scienziati della propria epoca verso i problemi filosofici.

La ricerca del massimo profitto privato dei grandi Gruppi monopolistici e la sete di dominio mondiale dell'imperialismo statunitense, servendosi del revisionismo moderno, hanno portato alle estreme conseguenze la divisione internazionale del lavoro, della ricerca



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

scientifica e della riflessione filosofica, opprimendo la coscienza unitaria dei popoli e i loro interessi universali.

L'individualismo monopolista e la restaurazione imperialista decompongono in culture ancellari la cultura universale e in guerre civili la civiltà umana che il nuovo pensiero collettivo marxista ha unitariamente espresso in una scientifica concezione umanistica dell'uomo e del mondo.

Per fronteggiare la massiccia offensiva mediatica, principalmente televisiva, di questa regressiva politica culturale del "divide et impera" imperialista, occorre una multiforme mobilitazione democratica di tutte le energie della classe operaia, delle masse studentesche e della cultura progressista.

I giovani delegati della lotta della Fiat Sata della primavera 2004, (la primavera di Melfi, Paolo Ferrero e Anna Lombardo, Edizioni Liberazione, Roma ottobre 2004), unendo l'uso intelligente delle moderne tecnologie (cellulari, internet...) alla mobilitazione di massa e democratica, sapientemente disposta sul territorio, punteggiato da picchetti operai simpaticamente riscaldati da segnaletici "falò indiani", hanno dimostrato come sia possibile conquistare le prime pagine dei giornali, gli schermi televisivi di prima serata e le pubblicazioni editoriali.

I giovani delegati e ricercatori d'avanguardia sono depositari di un dovere storico: far rivivere nei moderni caratteri di massa la simbiosi unitaria di ricerca-tecnica-emancipazione sociale e nazionale del "grande Archimede".

Partito comunista marxista-leninista

Dopo 40 anni di lotte in difesa del marxismo-leninismo, sono maturi i tempi per ristabilire una nuova unità di intenti tra i marxisti-leninisti italiani ed europei dopo la diaspora seguita al XX Congresso del Pcus. Unità tanto più necessaria quanto più si consideri la profondità dell'impegno imperialistico nel sostenere le politiche riformiste e revisioniste di vari raggruppamenti europei e italiani che predicano la fine del comunismo. Unità in forte ritardo quando si consideri la necessità della ricostruzione del partito comunista. L'unità delle forze marxiste-leniniste è una condizione indispensabile per l'unità d'azione dei partiti e delle forze comuniste che operano in Italia, in Europa e nel mondo.

Abbandonato per opportunismo il metodo scientifico di analisi del marxismo-leninismo che permette la trasformazione della società secondo gli interessi di classe dei lavoratori, la rifondazione (Perestrojka) gorbacioviana favorì lo scioglimento del Pcus e la distruzione dell'Unione sovietica di Lenin e Stalin. Un vento dissolutore investì il Movimento comunista internazionale e il protagonismo corruttore favorì lo scioglimento dei partiti comunisti il cui carattere di quadri era stato già indebolito dal revisionismo moderno.

"Di cosa in cosa", di "rifondazione in rifondazione", si è rivelato un "cammin liquidando" che distrugge l'esistente senza mai definire e costruire il "grande nuovo" che viene proclamato.

In tempi di restaurazione occorre tatticamente sostenere tutto ciò che reazionari e opportunisti cercano di distruggere e combattere tutto ciò che i medesimi cercano di costruire. Sempre nella logica del "cammin liquidando" si colloca il progetto del Partito Democratico avviato dai Ds, ovvero la più grande forza politica della sinistra italiana. Si tratta di un percorso dettato da un ceto politico autoreferenziale, slegato dalla base, dalla quale ha da tempo smarrito la gramsciana "connessione sentimentale" abbracciando, con fervore sospetto, l'ideologia e le logiche politiche liberal-democratiche. Classe dirigente che ha, al contrario, nel capitale



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

proto-imperialista, bancario e finanziario europeo il suo riferimento di classe (con Prodi, ex Presidente della Commissione Europea, o con Amato e D'Alema e la loro Fondazione Italianeuropei, ecc.). Coerenti appieno con le categorie crociate, costoro dettano la linea politica ai militanti - con il sostegno compiaciuto dei feudatari (gruppi dirigenti) locali che si sono impossessati del partito in vaste aree territoriali - piuttosto che sintetizzarla ed eseguirla, portando il partito verso l'approdo ad un patchwork ideologico fumoso e contraddittorio, interclassista per scelta, di stampo "americano", strutturalmente "leggero", aperto alla "società civile" (leggasi capitalisti ed imprenditori): un gigantesco "comitato elettorale" per l'aspirante nuova classe dirigente, sempre più estranea alle istanze popolari, non selezionata in una dialettica democratica di partito, né sottoposta al vaglio democratico del partito. Si tratta di uno snodo tattico cruciale della lotta di classe, più precisamente dell'offensiva della borghesia sul terreno di lotta politico, volto a privare di una significativa rappresentanza politica la classe operaia e ad imporre l'egemonia confindustriale ai lavoratori, subordinando il loro principale partito di riferimento (e quello dei sindacati confederali) a quello di riferimento, invece, di banchieri ed industriali (Margherita).

Come conseguenza di tale processo, non a caso sostenuto vigorosamente da tutti gli opinion maker ed i media borghesi, è facile preventivare una pesante egemonia "moderata" entro la nuova formazione politica, con le residue forze comuniste relegate alla base, sottostimate nel gruppo dirigente, dunque private di peso politico e ridotte a "specchietto per le allodole" atto a rastrellare consensi nel sindacato, nelle fabbriche, nell'ala meno politicizzata e più "aristocratica" della classe operaia.

Tale prospettiva va combattuta con ogni strumento politico e, qualora si realizzi, va favorita la ricomposizione delle forze comuniste e "di sinistra" ancora ben presenti nei Ds con i partiti politici che si qualificano come comunisti e "di sinistra" e che tradizionalmente si collocano alla sinistra dei Ds, in una forma tale da salvaguardare le rispettive identità e, nel contempo, favorire l'unità delle forze democratiche, progressiste e pacifiste nell'ambito di una rinnovata alleanza con le altre forze dell'Unione.

Nell'ambito di questo processo una tappa necessaria, per bloccare i tentativi di "golpe istituzionali" del berlusconismo, è che la sinistra Ds si separi e si unisca con o nei partiti esistenti.

In questo eventuale processo di ricomposizione unitaria occorre lavorare affinché lo stesso costruendo Partito Democratico non sia almeno dominato da influenze tardo democristiane dei "sistemi Montesilvano", né da quelle dei corsari della finanza "Fazio-Fiorani".

Anche il progetto della Sinistra Europea (SE) si muove sulla strada della liquidazione. Prospetta un soggetto politico critico contro il capitalismo e la globalizzazione imperialistica che ambisca al superamento del capitalismo (parola di Rifondazione comunista) ma non fa nessuno accenno al socialismo e al marxismo; propone di "parlare" al mondo del lavoro, di partecipare alle lotte dei lavoratori, ma non pone mai la questione della centralità della classe operaia, ritenendo strategici i movimenti ed adottando categorie weberiane e non marxiane di analisi; cita Marx e Gramsci per quanto riguarda la critica del capitale, ma tale menzione puntualmente sparisce (quindi sparisce il leninismo) quando passa dalla fase critica a quella propositiva. Il "che fare", dunque, resta in sospeso o si perde in rivoli movimentisti ed idealisti.

Il problema inedito della situazione attuale è la diaspora dei comunisti i quali, da sempre fattore di unità, si trovano a dover lottare per ricostruire la loro unità. La questione ha un rilevante valore teorico, tuttavia, i marxisti-leninisti hanno l'urgente dovere di interrompere questa liquidazione infinita del carattere di classe delle organizzazioni del movimento operaio, di sostenere l'unità e il



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

rafforzamento delle organizzazioni e dei partiti comunisti e di sinistra esistenti e di battersi per la loro crescente unità d'azione (Federazione, Confederazione,...).

Di fronte ad una società più evoluta e complessa, non giova riproporre il passato di "partito unico" o grande "partito di massa", ma occorre coordinare l'unità d'azione della pluralità dei partiti che la nuova e più articolata realtà sociale esprime.

Oggi questo è il compito immediato dei comunisti che militano nei Ds, nel Prc, nel Pdc, nelle organizzazioni comuniste, negli organismi culturali, nel sindacato, nelle Rsu e in tutti i luoghi di lavoro dove si sviluppa la lotta di classe.

Il futuro democratico dell'Italia e dell'Europa ha bisogno di partiti che ritrovino la passione dei legami puliti con la società e che sappiano unirsi non solo per sbarrare la strada al berlusconismo neofascista ma anche per aprire quella di una sempre più crescente e più cosciente partecipazione attiva dei popoli.

Oggi sono più di cento i partiti comunisti nel mondo, con un centinaio di milioni di militanti, che dal 1989, tra mille contrasti e contraddizioni, si muovono nella ricerca di una loro unità. **Negli ultimi anni vi sono stati diversi e fruttuosi incontri tenuti principalmente ad Atene, coordinati da un "gruppo di lavoro" formato da** rappresentanti del Partito Comunista cubano, Partito Comunista del Brasile (PCdoB), Partito Comunista spagnolo, Partito comunista di Grecia (Kke), Partito Comunista di Boemia e di Moravia, Partito Comunista della federazione Russa, Partito Comunista indiano, Partito Comunista libanese, Partito Comunista sudafricano. **All'ultimo incontro a Lisbona, svoltosi dal 10 al 12 novembre scorso, hanno partecipato come osservatori, anche il partito comunista cinese e il partito comunista vietnamita. Nel documento finale sono state sottolineate la pericolosità delle aggressioni militari dell'imperialismo e la forte resistenza che ad esse oppongono i popoli invasi. Nel documento, tra l'altro, sono stati denunciati e stigmatizzati le occupazioni militari imperialistiche - siano esse effettuate in collusione che in contrasto -. Sono stati altresì richiesti: il ritiro delle forze armate dall'Afghanistan e dall'Iraq; lo scioglimento della Nato e dei restanti patti militari aggressivi; l'eliminazione delle basi militari straniere; la cessazione delle pratiche della tortura e del terrorismo di stato da parte degli Usa, delle minacce contro la Siria e l'Iran, dei crimini di Israele in Palestina e in Libano e delle complicità Usa-UE.**

Questo democratico sforzo unitario che segue gli sconvolgimenti del XX secolo vuole contribuire a fronteggiare i processi di restaurazione di questi ultimi decenni che hanno travolto gruppi dirigenti politicamente deboli, teoricamente confusi e sospinti sulla via infinita della liquidazione.

Battendosi per questa decisiva unità d'azione, i comunisti realizzano la loro unità di lotta e la prima tappa verso la ricostruzione del partito comunista.

Un partito strutturato in cellule nelle fabbriche, nelle scuole, negli enti pubblici, nei luoghi di lavoro dove ogni istante si consuma il dramma dello sfruttamento. Staccato dalla classe operaia il partito perde la sua identità, smarrisce la sua funzione e nega la sua ragione d'essere.

Un partito organizzato sulle regole del centralismo democratico, capace di coniugare la più ampia discussione della base con la sintesi operata dalla direzione centrale e la sua ferrea applicazione.

Un partito che, attraverso una serie di organismi di massa (sindacali, culturali, editoriali) e politici (gruppi parlamentari, regionali, provinciali e comunali), ampli il sistema delle alleanze della classe operaia e ne diriga le lotte, facendo compiere al movimento un passo in avanti verso il socialismo. Un partito presente in ogni lotta rivendicativa e che, attraverso la capacità d'analisi, la tattica programmatica e la strategia politica, ne assuma la direzione. Partito comunista della classe operaia di quadri e di massa, di cellule di militanti profondamente impegnati sulle frontiere della produzione e della ricerca, di sezioni e di circoli impegnati ad affermare l'egemonia dei lavoratori nelle istituzioni della società contemporanea. Partito di quadri, nel senso che ogni



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

militante è un elemento d'avanguardia, conoscitore dell'esperienza storica del movimento operaio e comunista internazionale, dirigente politico attivo capace di orientarsi e di indicare la linea della lotta in ogni situazione. Con un gruppo dirigente nazionale coeso e collegiale. Partito di massa, inteso come capacità di proposta politica per ogni situazione e presenza organizzata in tutti i gangli vitali della società.

Sulla base dell'esperienza storica, sviluppando l'elaborazione di Gramsci, il partito comunista, ideato da Marx e Engels, concepito e costruito da Lenin e Stalin, verrà ricostruito dai marxisti-leninisti lottando contro il revisionismo e la reazione restauratrice dell'imperialismo. Questa storia solare di lotte di classe ha conquistato agli ideali del comunismo uomini, donne e giovani d'avanguardia.

Per sprigionare a pieno nella lotta per il cambiamento la parte migliore di queste inedite energie comuniste, non basta più organizzarle nei tradizionali e specifici organismi di massa sindacali, culturali o ricreativi.

Per ricostruire il partito comunista oggi, oltre ad organizzare in esso, con limpida demarcazione, i marxisti-leninisti, occorre organizzare attorno ad esso almeno la parte politicamente più attiva e disponibile dei compagni che sinceramente lottano per affermare gli ideali del comunismo. La parte restante, se animata da sinceri sentimenti comunisti, insieme ai compagni del partito, lotterà per affermare "organismi di massa" di carattere generale quali possono divenire le nuove Case dei Popoli.

Queste ultime, riprendendo e innovando la grande tradizione delle Case del Popolo, potranno diventare luoghi di incontro di fraternizzazione e di pratica internazionalista tra i lavoratori del nord, del sud, dell'ovest e dell'est dell'Europa e del mondo.

L'esperienza storica della prima fase della dittatura del proletariato (ancora tutta da analizzare) iniziata con la Rivoluzione d'Ottobre, principalmente con la lotta per la costruzione del socialismo in Unione Sovietica, avendo mutato qualitativamente la condizione della società, suggerisce l'approfondimento teorico-pratico della concezione del partito della classe operaia.

Il Comitato marxista-leninista d'Italia individua nei paesi del centro Europa, ove risiedono i maggiori gruppi industriali e finanziari multinazionali, l'area maggiormente attraversata dalla crisi politica generale del sistema capitalista.

In essa sono, altresì, presenti i problemi dovuti al "decentramento produttivo" e le contraddizioni che travagliano il moderno proletariato industriale. Queste nuove realtà strutturali vedono la classe operaia impegnata nelle produzioni centrali divisa da quella frantumata nelle lavorazioni secondarie sparse sul territorio.

Il nuovo partito comunista dovrà ricomporre politicamente questa divisione, esaltando le potenzialità di alleanze offerte dalla presenza diffusa della classe operaia sul territorio, come dimostrano le lotte del "Distretto Auto" di Melfi, **dove il "Coordinamento dei delegati comunisti" ha svolto un significativo ruolo d'avanguardia. Il Coordinamento di Melfi, formato dai delegati comunisti militanti nei Ds, nel Pdc, nel Prc e in gruppi esterni, ha indicato con pratica di classe che oggi la prima tappa della ricostruzione del partito leninista passa attraverso l'unità d'azione dei comunisti. Sulla base di questa significativa esperienza che ribadisce la tesi leninista della costruzione dall'alto verso il basso del partito comunista, il Cmld'I propone alle organizzazioni marxiste-leniniste presenti nel paese di coordinarsi per compiere un lungo lavoro di analisi di classe e per discutere l'opportunità di costituire un Coordinamento centroeuropeo di tutte le forze marxiste-leniniste.**

Un coordinamento marxista-leninista centroeuropeo che rafforzi la fiducia nella classe operaia e sostenga tenacemente il coordinamento dei suoi delegati. Un coordinamento di forze marxiste-leniniste sottratte allo spirito di gruppo, al localismo e all'anarcosindacalismo



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

neoeconomicista, che negli ultimi decenni sono risorti anche a causa di un eccessivo e spesso astratto rigorismo ideologico nella difesa del marxismo-leninismo.

I compiti più urgenti di questo sforzo di coordinamento sono una concreta e scientifica analisi di classe di quest'area nevralgica e una approfondita analisi delle conquiste e delle sconfitte della classe operaia nel corso della prima fase della dittatura del proletariato aperta dalla Rivoluzione d'Ottobre. Analizzare concretamente, sulla base del metodo scientifico del marxismo-leninismo, gli avvenimenti storici, i ruoli e i rapporti reciproci sviluppatisi tra il partito e gli organismi del potere e della società socialista, studiando tutte le "sudate carte" ed ascoltando le testimonianze dirette dei comunisti, rappresentano un compito immane ma indispensabile che le forze marxiste-leniniste devono compiere collegialmente.

Tra l'altro, esso risulta indispensabile per il potenziamento politico dei Coordinamenti europei dei Consigli dei lavoratori, dei loro sindacati, dei partiti comunisti e di sinistra e di tutte le forze democratiche e pacifiste d'Europa.

Il Coordinamento marxista-leninista sarà lo strumento transitorio che, con fermezza di principi e massima duttilità pratica dovrà operare principalmente all'interno dell'unità dei comunisti, come caglio nel latte, per la comune ricostruzione del nuovo partito comunista.

Nelle condizioni di una società capitalistica matura, segnata da profonde influenze revisioniste, minacciata da una insidiosa Restaurazione di massa, la lotta per l'unità dei marxisti-leninisti e per la ricostruzione del loro partito deve essere costantemente correlata alla lotta per l'unità della classe operaia e di tutte le energie sociali democratiche e della pace.

Le esperienze di tutto questo complesso sforzo di Coordinamento, le volontà delle avanguardia della classe operaia e dei comunisti decideranno se esso dovrà proseguire, e in quali forme, verso la costruzione di un vero e proprio partito comunista marxista-leninista dell'area centroeuropea.

L'ampio schieramento politico istituzionale per la definitiva sconfitta del fascismo e della guerra, lo sviluppo socioeconomico della democrazia partecipativa, l'irruzione al potere del proletariato moderno e la nuova fase europea della costruzione del socialismo verso il comunismo saranno diretti dalla classe operaia, organizzata nel Coordinamento dei suoi consigli, orientata dal suo "intellettuale collettivo", la cui funzione oggi potrebbe essere svolta dal Coordinamento marxista-leninista e dal Coordinamento dei partiti comunisti, domani dal Partito comunista marxista-leninista.

Nelle attuali delicate e complicate condizioni della società nazionale e internazionale, ci appare questo il modo più efficace di attuare l'indicazione leninista "separatevi da Turati e unitevi con Turati", nella comune lotta contro il fascismo e l'imperialismo.

Cmld'I, 10 gennaio 2007

MAGGIORI GRUPPI INDUSTRIALI 2005

(Valori del fatturato in mld di euro – valori dei dipendenti in migliaia)

Tab.1

n°	Gruppo	Nazione	Settore	Fatturato	+ -%	Dipendenti	+ -%		n°	Gruppo
1	BP	Inghilterra	Petrolio	224		103			1	G M
2	Exxon Mobil	Usa	Petrolio	213		86			2	Shell



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

3	Shell	Olanda- Inghilterra	Petrolio	211	218	114	-14		3	Exxon
4	G M	Usa	Auto	152	88	324	-57		4	Ford
5	Daimler Chrysler	Germania	Auto	139	15	388	-23		5	Toyota
6	Toyota	Giappone	Auto	136	170	266	159		6	IBM
7	Ford	Usa	Auto	135	135	325	-7		7	Iri
8	G E	Usa	Energia	120	213	307	8		8	G E
9	Total	Francia	Petrolio	120		111			9	Bp
10	Chevron	Usa	Petrolio	116	142	65	31		10	Daimler
11	Conoco Phillips	Usa	Petrolio	96		36			11	Mobil
12	Volkswagen	Germania	Auto	87	196	343	29		12	Hitachi
13	Nippon T&T	Giappone	Telecomunic	79		201			13	Matsushit
14	Siemens	Germania	Elettronica	72	144	430	6		14	Philip Mor
15	Ibm	Usa	Elettronica	71		366			15	Fiat
16	Hitachi	Giappone	Elettronica	66	85	347	12		16	Volkswag
17	Matsushita	Giappone	Energia	64	103	335	58		17	Siemens
18	Honda	Giappone	Auto	63	231	138	62		18	Samsung
19	HP	Usa	Elettronica	63		151			19	Nissan
20	Nissan	Giappone	Auto	63	129	170	23		20	Unilever
21	Sino pec	Cina	Petrolio	59		775			21	Eni
22	Eni	Italia	Petrolio	58	123	72	-53		22	DuPont
23	Deutsche Telekom	Germania	Telecomunic	57		245			23	texano
24	Verizon communication	Usa	Telecomunic	56		212			24	Chevron
25	Samsung	Sud Corea	Elettronica	56	100	67	-64		25	Elf Aquita
26	State Grid	Cina	Energia	56		730			26	Nestlè
27	Nestlè	Svizzera	Alimentari	56	139	247	22		27	Toshiba
28	Peugeot	Francia	Auto	55	205	207	25		28	Honda
29	China NP	Cina	Petrolio	53		1.134			29	Philips
30	Sony	Giappone	Elettronica	52	205	151	33		30	Renault
31	Pemex	Messico	Petrolio	50		138			31	Crisler
32	Vodafone	Inghilterra	Telecomunic	49		57			32	Boeing
33	Fiat	Italia	Auto/div	47	62	161	-44		33	Abb
34	France Telecom	Francia	Telecomunic	46		207			34	Hoechst
35	EDeF	Francia	Energia	46		161			35	Peugeot
36	BMW	Germania	Auto	43		106			36	Alcatel
37	Toshiba	Giappone	Elettronica	43	100	166	2		37	Basf
38	Valero Energy	Usa	Energia	42		20			38	Procter &
39	Pfizer	Usa	Farmaceutica	41		115			39	Nec
40	Boeing	Usa	Aerospaziale	41	115	159	0		40	Sony
41	Procter & Gamble	Usa	Prodotti casa	40	135	110	17		41	Amoco
42	RWE	Germania	Energia	40		98			42	Bayer
43	Suez	Francia	Energia	40		161			43	Daewoo
44	Renault	Francia	Auto	40	105	131	-11		44	Total
45	Bosch	Germania	Auto	39		242			45	Pdvs
46	Dell	Usa	Elettronica	39		55			46	Mitsubishi
47	Thyssen	Germania	Motori	38	164	184	240		47	Nippon St
48	J & J	Usa	Farmaceutica	37		110			48	Thyssen
49	Tokyo E P	Giappone	Energia	37		53			49	Ici



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

50	BASF	Germania	Chimica	37		82		50	UTC
Totale				3683		10962			

n.	n. Gruppi	Area	Fatturato	+ -%	Dipendenti	+ -%		n.	n. Gruppo
1	21	Europa: Germania (9); Francia (6); Italia (2); Svizzera (1); Inghilterra (2); Olanda-Inghilterra. (1)	1544	280	3850	-13		1	
2	16	Stati Uniti (15) e Messico (1)	1312	160	2579	-10		2	
3	10	Giappone (9); Sud Corea (1)	659	126	1894	14		3	
4	3	Cina (3)	236		2675			4	
Totale	50		3683	270	10962	12		totale	

Dati tratti da "Fortune", "Sole24ore", "Mediobanca", "R&S" ed altri

MAGGIORI GRUPPI MONDIALI 2005 PER AREE E NAZIONI

Tab.2

AREE	n. Gruppi	Nazione	fatturato	Dipendenti	% PLM*	% PIL**
	175	USA	5148	16904	14,72	28,06
	13	Canada	178	742	0,51	2,51
PRIMA AREA	9	Australia	124	294	0,35	1,57
	2	Messico	61	202	0,17	1,73
	1	Arabia Saudita	14	16	0,04	0,69
	1	Turchia	12	38	0,03	0,81
TOT.	201		5537	18196	15,82	35,37
	37	Germania	1228	5274	3,53	6,26
	39	Francia	1147	4851	3,28	4,75
	21	Benelux	761	1958	2,18	2,23
	35	Inghilterra	744	2397	2,12	4,93
	11	Svizzera	319	784	0,92	0,82
	8	Italia	279	613	0,79	3,88
SECONDA AREA	8	Spagna	158	575	0,45	2,53
	7	Svezia	95	379	0,27	0,79
	3	Russia	68	1035	0,19	1,72
	2	Norvegia	55	58	0,15	0,63
	3	Finlandia	52	114	0,14	0,43
	2	Danimarca	32	75	0,09	0,57
	1	Irlanda	12	60	0,03	0,44
TOT.	177		4950	18173	14,14	29,98



Consigli dei lavoratori di tutti i paesi, coordinatevi !

	81	Giappone	1883	5095	5,38	10,15
	11	Sud Corea	232	313	0,66	1,77
TERZA AREA	1	Malesia	28	34	0,08	0,29
	1	Tailandia	13	5	0,04	0,39
	1	Singapore	12	92	0,03	0,26
TOT.	95		2168	5539	6,19	12,86
	16	Cina	366	3674	1,04	5,02
	5	India	68	112	0,2	1,76
QUARTA AREA	1	Venezuela	32	36	0,1	0,31
	3	Brasile	53	208	0,14	1,78
	2	Taiwan	25	181	0,07	0,75
TOT.	27		537	4211	1,54	9,62
TOT. GENERALE	500		13192	46119	37,69	87,83

*Quota monopolistica del Prodotto lordo mondiale 2005

**Quota nazionale del Prodotto lordo mondiale 2005

Dati estratti da "Fortune", "il Sole 24 ore", "Mediobanca", "R&S"

Il fatturato è in mld di euro, i dipendenti in migliaia